DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

DICHIARAZIONI IN ESCLUSIVA ALL'UNITA' DEL SEGRETARIO DEL P.C. SIRIANO

Nostra intervista con il compagno Bagdasc sull'unità araba e la posizione di Nasser

Gli interessi della borghesia finanziaria egiziana all'origine della involuzione della RAU - I gravi aspetti negativi dell'unificazione con la Siria - Gli attacchi all'Irak - La simpatia degli arabi verso l'URSS non può essere distrutta

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 18 — Il compagno Kaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, presente nella capitale polacca in occasione del Congresso del POUP, ha rilasciato all'*Unità* la seguente intervista. Gli abbiamo chiesto innanzitutto quali sono, secondo il Partito comunista siriano, i motivi della campagna anticomunista scatenata in queste ultime settimane dal presidente Nasser.

RISPOSTA — Al fondo del problema sta il fatto che il movimento di liberazione arabo ha raggiunto in questi anni una serie di vittorie importanti che una saggia e giusta politica dovrebbe consolidare e portare avanti in due direzioni: 1) completando la liberazione nazionale di tutti i paesi arabi; 2) consolidando la situazione nei paesi che hanno raggiunto e ottenuto questa libertà, te-

Il compagno Bagdasc, segretario generale del PC siriano

nendo sempre presenti e realizzando le aspirazioni dei popoli che hanno conquistato l'indipendenza. Le masse popolari — che sono state la forza principale e decisiva di questa lotta di liberazione — hanno combattuto contro l'imperialismo soprattutto perchè vedevano e vedono nella libertà e nell'indipendenza l'unica condizione per migliorare il loro stato e le loro condizioni di vita. La classe operaia e la sua avanguardia, rappresentata anche in questi paesi dai comunisti, vogliono procedere su questa strada. Ci sono però determinati circoli che pensano altrimenti. Vorrebbero cioè lasciare intendere, per evidenti motivi di politica interna e per frenare lo slancio democratico delle masse, che la lotta antimperialista è terminata o comunque si sta concludendo. E ciò si riflette in maniera assai negativa nel processo di unificazione araba, la cui idea centrale viene così pericolosamente falsata. Questa tendenza era già evidente ancor prima del famoso discorso che Nasser pronunciò il 23 dicembre a Porto Said per scatenare la sua violenta campagna anticomunista. Le premesse le avevamo trovate nella serie di articoli scritti da Hasanen Aykal sull'organo ufficioso di Nasser, *Al Arham*. In essi si esprimeva quasi apertamente la tesi che è giunto il tempo di regolare i rapporti con l'Inghilterra e l'America poiché gli Stati Uniti avrebbero cambiato il loro atteggiamento verso la Repubblica araba unificata, riconoscendo, in una parola, il nazionalismo arabo. Questi circoli politici lanciavano cioè lo *slogan*: *né con l'occidente né con l'oriente*; mettendo sullo stesso piano l'imperialismo e il sistema degli stati socialisti che solidarizzano con il grande movimento arabo di liberazione nazionale, e volendo nello stesso tempo far credere che l'imperialismo rinuncia alle sue posizioni di dominio economico, strategico e militare in quella parte del mondo.

DOMANDA — *Hai accennato prima ai riflessi negativi che una tale maniera di interpretare le cose ha sulla idea della unificazione dei popoli arabi. Vorresti approfondire meglio questo concetto?*

RISPOSTA — La grande borghesia e soprattutto la borghesia finanziaria egiziana che si individua negli uomini della Banca d'Egitto, vorrebbe realizzare l'unità araba, conformemente ai suoi ristretti interessi di classe. La qual cosa penso coincida con le tendenze personali di Nasser. Questi circoli in realtà vorrebbero unificare i paesi arabi non su basi solide antimperialiste e popolari, ma modellare questo movimento in maniera conforme alle loro posizioni e interessi di classe. E' per questo che essi rifiutano di aprire gli occhi sulle caratteristiche specifiche di ogni paese arabo; combattono ogni movimento e sentimento democratico delle masse, in qualunque paese arabo esso si presenta, proprio per eliminare ogni resistenza alle loro posizioni. L'idea dell'unità araba deriva e sorge da una realtà comune a tutti: stessa lingua, storia comune, comune cultura. E' pure indiscutibile che i paesi dell'oriente arabo costituiscono una grande comunità territoriale, come è indubbio che il movimento per l'unità è sorto nella lotta contro l'imperialismo, e si è sviluppato in questa lotta. Di qui l'affermazione che l'aspirazione all'unità araba è una aspirazione legittima e conforme a una situazione di fatto. Ma allo stesso tempo non si può ignorare il fatto che ciascun paese arabo ha avuto una evoluzione particolare e lo sviluppo storico è giunto in ogni paese a delle particolarità e a delle condizioni oggettive diverse, che non possono essere ignorate. Per esempio, dal punto di vista economico, delle conquiste popolari, delle lotte democratiche, delle condizioni di vita vi è una differenza indubbia tra Siria ed Egitto. (Si pensi che il salario medio degli operai in Siria è di 2-3 volte superiore a quello di un operaio egiziano). Quando abbiamo votato per l'unità fra Siria ed Egitto abbiamo sottolineato che doveva essere tenuto conto di tutto ciò nella organizzazione del nuovo Stato. I nostri postulati sono rimasti lettera morta, ma l'esperienza in un anno appena ci ha già dato ragione.

DOMANDA — *Come redono i comunisti siriani la situazione attuale nella Repubblica araba unita?*

RISPOSTA — Un anno dopo l'unificazione, la situazione si è confusa e non si arriva ad organizzare su basi solide la vita economica e politica del paese. Nessuno dei tentativi compiuti per cercare di armonizzare le due diverse situazioni è riuscito. Siamo invece di fronte ad un generale regresso economico, ad una stagnazione del commercio, ad un arretramento dell'industria nelle sue più diverse branche, ad un arresto quasi totale dell'attività edilizia che in Siria era molto fiorente. Siamo di fronte all'aggravarsi della disoccupazione e a questo si aggiungano le limitazioni di ogni libertà politica, la soppressione dell'80 per cento dei giornali, la rigida censura imposta alla stampa, lo scioglimento delle direzioni dei sindacati operai, l'annullamento di molti diritti dei cittadini.

E' su questa base e sull'esperienza di questo anno che il Partito comunista siriano ha formulato una piattaforma politica di 13 punti che secondo noi costituisce la sola via d'uscita dalla situazione difficile e piena di pericoli che attraversa la Repubblica araba unita. Tutto ciò ha spinto il popolo iraqeno a resistere accanitamente e con successo ai ripetuti tentativi miranti a trasformare quella Repubblica democratica in una provincia della Repubblica araba unificata. Anziché discutere fra popoli liberi le forme e le tappe dell'unità araba, come lo vogliono tutti i patrioti e i democratici arabi, abbiamo assistito ultimamente a dei tentativi criminosi di organizzare ribellioni armate contro la esistenza stessa della Repubblica iraqena, i suoi dirigenti, e le sue forze democratiche. Ecco tutto quanto si può nascondere dietro la violenta campagna anticomunista scatenata in queste ultime settimane da Nasser. L'unità araba non può che realizzarsi per vie democratiche e con la realizzazione della democrazia in ogni paese su basi che assicurino lo sviluppo economico e culturale di ciascuno di essi e che rispettino le particolarità che si sono venute formando storicamente. Il nemico principale è e resterà ancora per lungo tempo l'imperialismo. E l'elemento più prezioso nel mondo arabo è la solidarietà nella lotta contro l'imperialismo. La politica dei circoli dirigenti della Repubblica araba unificata invece conduce alla distruzione di questa solidarietà.

E' chiaro che i paesi imperialisti utilizzano questa situazione per uno scopo che mira a turbare le buone relazioni fra l'Unione Sovietica e i paesi arabi. Non sarà facile però. Le masse arabe senza distinzione sono fedeli alla tradizione di gratitudine e riconoscenza. Per questo l'amicizia con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti nei paesi arabi io la paragono ad un torrente che spazzerà tutto quanto vi si possa opporre. Non si può salvaguardare l'indipendenza, né si può andare avanti nella costruzione di una economia nuova, che sopprima innanzitutto le vestigia del colonialismo senza una politica di solidarietà con il mondo socialista. Penso che la campagna anticomunista non potrà trascinare le masse. Per ora essa è limitata ad una piccola cerchia di uomini politici reazionari. Nasser ha torto, con questa sua posizione, egli mostra di non rendersi conto dello sviluppo storico sia nel mondo arabo sia sul piano internazionale.

F. F.

NEW YORK — Carol Eleonora Diblin nella stazione di polizia dopo essere stata tratta in arresto dalla squadra del buon costume. La Diblin, moglie di un uomo ricercato per favoreggiamento alla prostituzione, è accusata di aver organizzato nel suo appartamento orgie sessuali con la partecipazione di ragazzi e ragazze di 10-15 anni (Telefoto)

QUADRI MODERNI VENDUTI A PARIGI PER 281 MILIONI DI FRANCHI

PARIGI, 19. — Una folla di amatori milionari ha assistito ieri sera, alla galleria Charpentier, alla vendita all'asta di 96 quadri moderni, che hanno totalizzato la somma di 281 milioni di franchi. La vendita più movimentata è stata quella della collezione di Lady Kent, comprendente dodici tele di pittori francesi moderni (fra cui due Monet), che sono state aggiudicate in meno di mezz'ora per la somma complessiva di 97 milioni e mezzo di franchi.

FRANCIA

Falso deputato con sciarpa tricolore

PARIGI, 19 — Robert Bonnard, un giovanotto di Amiens aveva trovato un sistema infallibile per farsi prestare denaro: si presentava come Maurice Bretin, deputato dell'Aisne.

La sua tecnica era perfetta. Vicino a una cameriera di un ristorante parigino, cui era solito chiedere del denaro, si presentava addirittura con la sciarpa tricolore a tracolla, e, con un'aria di indifferenza, diceva: «Quante seccature. Ho dovuto proprio ora decorare il prefetto di Parigi».

L'intraprendente giovanotto, impostore già noto alla polizia, è stato condannato ieri a quattro mesi di prigione dal tribunale parigino.

Incidente aereo a Brigitte Bardot

Nella ripresa di un film l'apparecchio su cui viaggiava è finito contro una balaustra

PARIGI, 19 — Brigitte Bardot ha corso il rischio di perdere la vita in un incidente aereo nel corso di una ripresa del film «Babette s'en vat en guerre».

L'incidente è avvenuto ieri sera all'aeroporto di Meaux, ove il regista Christian-Jaque aveva provvisoriamente trasferito le macchine da presa e la troupe di «Babette». Il regista aveva appena finito di filmare i primi piani in cui «Babette», cioè la Bardot, infagottata in una vasta tuta d'aviazione, sale sull'aereo che deve condurla a Londra in missione clandestina, e si apprestava a girare la sequenza successiva: il decollo dell'aereo.

A tale scopo Brigitte e l'attore Jacques Charrier avevano preso posto a bordo di un bimotore che doveva effettuare un giro di pista passando il più vicino possibile alla macchina da presa per permettere all'operatore di riprendere i due attori in piano medio. Il pilota aveva lanciato il motore al massimo di giri ed aveva cominciato la sua corsa nel campo dell'obiettivo, contando sui freni per evitare la balaustrata che delimita il terreno prima di lanciarsi sulla linea di decollo, quando si è prodotto un guasto meccanico. Privo di controllo, l'aereo ha così cozzato contro una baracca, senza fortunatamente prendere fuoco.

Grida d'angoscia dei presenti, un attimo di interminabile attesa e, infine, lo sportello dell'aereo si è aperto e si è vista Brigitte Bardot uscire per prima e precipitarsi verso i cineasti seguita dal suo «partner».

«Ho avuto un po' di paura, ma... non troppa!», ha dichiarato B.B. abbandonandosi fra le braccia di Jacques Charrier, il quale nascondeva malamente una certa emozione.

GERMANIA OVEST

Si impicca in carcere un ex capo nazista

LUDWIGSBURG, 19 — Solo ora si apprende che uno degli ex capi dei servizi di sicurezza nazisti (SD), Rudolf Mueller, si è impiccato nella sua cella nella prigione di Ludwigsburg, domenica scorsa.

Mueller era stato arrestato venerdì scorso e doveva rispondere di uccisioni in massa in territori occupati dall'esercito tedesco durante la guerra.

OGGI A CAMP DAVID L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE EISENHOWER

Arrivato a Washington Macmillan sottolinea il "sincero desiderio di negoziare,, sovietico

Il premier definisce la cooperazione anglo-americana "chiave di volta della politica occidentale,, - Voci di un'intesa per il disimpegno in Europa - Un progetto dei socialisti tedeschi

WASHINGTON, 19. — *Giungendo oggi a Washington per i preannunciati incontri con il presidente Eisenhower, il primo ministro britannico, Macmillan, ha dichiarato che i suoi colloqui di Mosca lo hanno «fermamente convinto della sincera volontà sovietica di risolvere le controversie internazionali attraverso pacifici negoziati anziché con la guerra». Macmillan, il quale aveva già rilevato, alla partenza da Ottawa, il tono «distensivo» delle odierne dichiarazioni di Krusciov, ha soggiunto che il convegno anglo-americano «si baserà su quanto abbiamo appreso a Mosca» e avrà luogo «nello spirito dell'alleanza anglo-americana, che non è mai stata così stretta e rappresenta la chiave di volta del mondo libero».*

Il vice-presidente americano, Nixon, che era ad accogliere Macmillan all'aeroporto, ha risposto all'ospite ringraziandolo per «gli sforzi compiuti in queste settimane nell'interesse della pace».

Macmillan e Selwyn Lloyd faranno a Washington soltanto una breve sosta. Domani, essi visiteranno Dulles in ospedale. Quindi, Eisenhower li accompagnerà in elicottero a Camp David, nel Maryland, dove sorge, in posizione difficilmente accessibile ai giornalisti, la sua casa di montagna, sede prescelta per i colloqui.

Obbiettivo del convegno è, come si sa, il «coordinamento» delle rispettive posizioni dinanzi alla trattativa con l'Unione Sovietica. Alcuni dei problemi che verranno discussi riguarderanno pertanto la replica occidentale alla nota sovietica del 2 marzo. Macmillan e Eisenhower devono decidere in quali termini accennare, nel documento, all'incontro al vertice che dovrebbe seguire l'incontro dei ministri. Sul principio dell'incontro, tuttavia, dopo l'ultimo radiodiscorso di Eisenhower, non dovrebbe esserci un sensibile disaccordo. Gli altri problemi sono quelli di sostanza.

Sulla questione del «disimpegno», sono da registrare stasera da una parte il successo della rapida visita di Macmillan e Lloyd in Canada, dall'altra indizi di un avvicinamento tra le tesi americana e quella britannica. A Ottawa, riferiscono fonti giornalistiche, Macmillan e Diefenbaker avrebbero concordato «le linee generali di un piano per stabilizzare gli effettivi militari occidentali e orientali in una zona dell'Europa, nell'ambito di un sistema di ispezioni e di controlli».

Dal canto suo, il New York Times, in un dispaccio dal suo corrispondente diplomatico da Washington, James Reston, afferma che «gli Stati Uniti sono pronti a dare seria considerazione a qualsiasi nuova dislocazione delle forze o degli armamenti in Europa, purchè ciò non muti l'equilibrio delle forze. Ad esempio, si è del parere che gli armamenti limitati possano essere ridotti, ma solo se la riduzione è reciproca, controllabile mediante ispezioni e sicura». Reston scrive che «il governo americano è più chiaro su quel che non intende fare per Berlino e per la Germania di quanto non sia su quello che intende fare» e così elenca le soluzioni respinte: 1) accordi «basati su semplici promesse»; 2) riduzioni o trasferimenti di forze «suscettibili di compromettere la determinazione di difendere Berlino e la Germania occidentale»; 3) rinunce all'armamento atomico.

«Nello stesso tempo — scrive sempre Reston — gli Stati Uniti non rischieranno una guerra su questioni formali quali la data di libere elezioni in tutta la Germania o il controllo dei documenti dei convogli alleati da parte dei tedeschi orientali».

Il piano dei socialdemocratici

BONN, 19. — Il partito socialdemocratico della Germania occidentale ha proposto oggi un suo piano che collega le questioni del «disimpegno» tra le forze dei due blocchi in Europa e della unificazione tedesca. Il piano, elaborato da una speciale commissione è diviso in due parti, una militare e una politica, e i socialdemocratici chiedono che le quattro grandi potenze, assistite da rappresentanti delle due Germanie, si riuniscano in una conferenza per stipulare su questa base accordi di sicurezza europea e un trattato di pace tedesco.

La parte militare del piano si articola in sei punti:

1) creazione di una «zona di distensione» del genere di quella prevista dal piano Rapacki, ma con un ampliamento geografico a vantaggio dell'Occidente: con l'inclusione, cioè, non soltanto delle due Germania, della Polonia e della Cecoslovacchia, ma anche dell'Ungheria;

2) parziale ritiro da questa zona delle forze straniere e limitazione dei loro armamenti nucleari al livello attuale, in attesa di un ritiro totale e di un divieto assoluto degli armamenti nucleari; quanto alle forze nazionali, esse dovrebbero essere limitate e non avere armi nucleari;

3) controllo terrestre ed aereo sull'esecuzione di questi accordi;

4) patto di sicurezza tra Stati Uniti e URSS a garanzia dell'inviolabilità delle nazioni comprese nella zona;

5) una volta attuato il sistema di sicurezza, queste nazioni uscirebbero rispettivamente dalla NATO e dal Patto di Varsavia;

6) lo *status* di Berlino resterebbe immutato fino alla soluzione della questione tedesca.

Queste misure, dicono i socialdemocratici, aprirebbero la via alla riunificazione tedesca, attraverso le tre fasi seguenti:

1) riunione di una conferenza pan-tedesca su base paritetica, per avviare un lavoro comune, e avvio alla fusione economica delle due Germanie, attraverso l'eliminazione di ogni restrizione al commercio e la creazione di un fondo comune d'investimenti;

2) creazione di un consiglio parlamentare su base paritetica, incaricato di elaborare il maggior numero possibile di leggi nazionali;

3) il consiglio preparerebbe, decidendo a maggioranza di due terzi, elezioni nazionali.

Gomulka conclude il congresso del P.O.U.P. dopo dieci giorni di appassionante dibattito

Le prospettive della lotta contro revisionismo e dogmatismo - Confermati i componenti dell'ufficio politico nel quale sono entrati anche i compagni Gierek, Kliszky e Spichalski

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 19 — Questa sera il III Congresso del Partito operaio unificato polacco ha concluso i suoi lavori, dopo dieci giorni di dibattito, con l'adozione di una serie di risoluzioni che definiscono e indicano le vie dello sviluppo economico della Polonia per i prossimi sette anni nel campo della industria e dell'agricoltura.

I lavori sono stati conclusi dal compagno Gomulka: egli ha constatato innanzitutto che da questo Congresso la via dell'ottobre 1956 è uscita rafforzata e più chiara per tutti. Tutti i problemi e i temi attorno ai quali si è lavorato e discusso negli ultimi due anni e mezzo si ritrovano precisati e sviluppati nella discussione svoltasi in questi dieci giorni.

Dal Congresso è risultato chiaro quale è il compito principale ora di fronte al Partito: elevare il livello materiale e culturale delle masse e garantire la sicurezza e lo sviluppo del Paese, ciò che in breve si definisce «costruzione del socialismo».

Parlando della politica agraria del Partito Gomulka ha rilevato che in Polonia, oggi, la figura centrale della campagna è il contadino medio e che la cooperazione non costituisce ancora a sufficienza quel centro di attrazione che deve essere fornito dalla sua dimostrata ed effettiva superiorità economica. Il Congresso ha deciso che devono essere stanziati notevoli fondi per gli investimenti nelle aziende individuali. Saranno, in parte, crediti dello Stato e in parte fondi che i contadini trarranno dall'aumento dei loro redditi, come è previsto dalla nuova politica agraria. La nostra politica agraria, ha aggiunto Gomulka, può essere buona solo se aumenteremo la produzione. Questa è una via. Ma non possiamo dimenticare però, che ciò può essere raggiunto con facilità soltanto se si aumenterà il ritmo di collettivizzazione della campagna. E' essa che può risolvere tutta la serie di problemi che troviamo nella vita delle nostre campagne. A differenza di altri Paesi socialisti, la odierna politica agraria della Polonia mira a raggiungere lo scopo attraverso diverse vie, tra l'altro tramite i cosiddetti circoli agricoli, cioè con le forme più semplici ed elementari di cooperazione.

Una parte importante del discorso di Gomulka è stata dedicata ai problemi ideologici e organizzativi del Partito. Si è constatato — egli ha detto — come il vecchio e il nuovo nella azione sviluppatasi dopo il XX Congresso del Partito comunista sovietico e l'8. Plenum del Partito Operaio polacco si siano trovati in aperto conflitto: quando il nuovo si è dovuto far strada non senza resistenze dogmatiche e non senza l'attacco revisionista di coloro che avrebbero voluto identificare gli errori commessi nella costruzione del socialismo col socialismo stesso.

Il Segretario del POUP si è diffuso quindi sul problema dell'unità del Partito e sugli sviluppi della lotta che il Partito ha condotto sui due fronti. Oggi — ha detto Gomulka — il nostro Partito è solido, compatto, unito; ha eliminato gli errori che rendevano difficile la costruzione socialista e la continua marcia in avanti. Il congresso — ha detto il segretario del Partito Operaio Unificato — confermando solennemente la politica dell'8 Plenum, ha chiuso ogni possibilità di rimetterli in discussione.

Se il dogmatismo non è più un problema — ha constatato Gomulka — ciò non vuol dire che tutto il meccanismo del Partito funzioni bene. Ciò non è vero: si osservano ancora nelle sue diverse istanze e organizzazioni, delle manifestazioni di settarismo, di conservatorismo, un certo spirito di passività. Il Partito deve condurre una lotta incessante contro questi fenomeni.

Gomulka ha anche constatato che nel corso del dibattito si è parlato molto più del revisionismo che del dogmatismo. Egli ha detto che ciò era giusto e necessario per molte ragioni: una di esse è data dal fatto che il POUP, malgrado la sconfitta che ha inflitto al revisionismo, non ha ottenuto nella lotta contro di esso gli stessi successi che ha ottenuto contro i dogmatici.

Ci si potrà domandare perchè la lotta contro il revisionismo — ha detto Gomulka — è stata meno efficace di quella contro i dogmatici. Ciò deriva semplicemente dal fatto che le possibilità di influenzare le masse da parte dei dogmatici e dei revisionisti, sono, nei paesi socialisti, differenti. La linea dogmatica del Partito lo isola dalle larghe masse e isola al tempo stesso, la direzione del Partito dai suoi membri. Questa situazione fa nascere delle condizioni propizie all'attacco del revisionismo nelle file del Partito e permette di influenzarlo sotto l'insegna della rettifica degli errori del passato.

Gomulka ha concluso affermando che la linea del Partito è giusta ma che tuttavia l'attività di esso è ancora troppo debole in rapporto ai bisogni e ai compiti che ha posto il Congresso. Una offensiva ideologica su tutti i fronti è indispensabile per arrivare a questi scopi. Noi dobbiamo propagare la verità su tutti i problemi: su quelli dei rapporti fraterni che uniscono i paesi del socialismo, dobbiamo spiegare l'essenza e i principi dell'alleanza operai-contadini, guadagnare al socialismo gli intellettuali. La spiegazione di questi problemi ai membri del Partito costituisce la prima condizione di una lotta efficace contro le influenze ostili delle forze antisocialiste. Enormi compiti si pongono davanti al Partito e al popolo polacco — ha detto infine Gomulka — e esso è armato della scienza del marxismo-leninismo ed è fedele alle idee che hanno illuminato il cammino delle lotte armate e dello sforzo creatore di generazioni intere di rivoluzionari polacchi ed è in questo spirito che noi cominciamo questa nuova tappa, forti della nostra ferma volontà di sormontare tutti gli ostacoli sul cammino per l'edificazione di una società socialista.

Nella tarda serata sono stati comunicati i risultati della elezione del nuovo Comitato centrale; tutti i membri attuali dell'Ufficio politico sono stati riconfermati nel loro incarico; esso è stato però allargato a tre nuovi membri che sono: il segretario della organizzazione del partito di Katowice, Edward Gierek; l'attuale capo gruppo parlamentare comunista alla Dieta, Zenon Kliszky e il ministro della difesa Marian Spichalski.

FRANCO FABIANI

LOS ANGELES — Un grave fatto di sangue ha avuto luogo nel mondo hollywoodiano. Il dramma è scoppiato in casa di Barney Silva, proprietario di una catena di ristoranti di lusso, tra lo stesso Silva ed il jazzista Jack Sorin che nel corso di una violenta lite si accidevano a vicenda a colpi di pistola. La lite era sorta quando il Sorin si era recato nella casa dell'uomo d'affari per convincere l'amante di costui, Dorothy Chester, a tornare dal marito. Nelle telefoto: Barney Silva (a sinistra) e Dorothy Chester (a destra)

Cade sull'Antartide la "neve vulcanica,,

Il singolare fenomeno osservato dai sovietici

MOSCA, 19. — La «vulcanicità» della neve, un raro fenomeno dell'antartide, è stata registrata da Paver Voronov, membro della spedizione sovietica. Nel sorvolare il ghiaccio di Denman, nella zona delle montagne di Strathcona, egli ha infatti osservato fitti vortici di nebbia o vapore sullo sfondo di uno oscuro cielo serotino, che sembravano formare un muro lungo 15-20 chilometri e alto 200-250 metri.

Nell'Antartide non c'è alcuna spiegazione meteorologica possibile per la formazione della nebbia, ed era stata quindi avanzata l'ipotesi di un fenomeno vulcanico. Per acclarare la verità è stato effettuato un altro volo sulla zona. Questa volta è stato possibile accertare le cause reali del sorprendente fenomeno.

Si trattava di un vortice di aria fredda proveniente dalle profondità del continente lungo la superficie della calotta di ghiaccio, ad una velocità da uragano. Nuvole di neve polverizzata si levavano nell'aria lungo le pendici meridionali delle montagne, si staccavano dalle loro sommità e continuavano il loro movimento verso nord sotto forma di enormi vortici che a distanza avevano l'aspetto di nebbia o vapore.

U. S. A.

Un treno investe un'auto: 10 morti

XENIA, 19 — Otto ragazzi tra gli 8 e i 12 anni e due donne sono decedute nello scontro tra l'auto sulla quale si trovavano e un treno merci. Il gravissimo incidente è avvenuto ad un passaggio a livello presso Xenia, nell'Ohio.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma